

## 1. L'annuncio

La stirpe della donna – ci ha detto il libro della Genesi - “*ti schiaccerà la testa*” (Gen 3, 15). Sono le parole con cui il Signore annuncia la vittoria definitiva sul male rappresentato dal “*serpente antico*”, come lo chiama il libro dell'Apocalisse (Cfr Ap 20, 2), il diavolo. La stirpe della Donna è Gesù. Il brano evangelico ci ha raccontato l'annuncio del concepimento di Gesù nel grembo immacolato di Maria. Il testo di Genesi quindi è un annuncio che anticipa la vittoria di Dio sul Male che dopo il peccato originale imperversava nel mondo. Questo annuncio è quindi come un pre-evangelo. Maria nel cui grembo è concepito il Verbo eterno è come l'aurora di un giorno luminoso; è l'alba che apre al giorno della vittoria, vittoria che sarà conseguita definitivamente con la risurrezione dalla morte da parte di Cristo. Oggi è veramente un giorno grande e bello; si apre con un'aurora luminosa e splendente, preludio e preannuncio di gioia e di pace per il mondo intero.

## 2. Il compimento

L'annuncio si compie e inizia a realizzarsi concretamente a Nazareth, nella casa di Maria e nel suo grembo verginale e immacolato, come ci ha ricordato il testo evangelico (Cfr Lc 1, 26-38). Maria sta quindi al centro del compimento. È figura centrale nella storia della salvezza. Perciò da sempre la Chiesa le attribuisce la venerazione dovuta. Ogni popolo la riconosce madre del Signore, aurora che apre alla salvezza, stella del mattino (*stella matutina*) che annuncia il sole della giustizia, Cristo

Signore. Il rifiuto di Eva (Cfr Gen 3, 6) è cancellato dal “sì” di Maria (Cfr Lc 1, 38). Una donna, come dice Ireneo, “Maria, la vergine, si mostrò obbediente, dicendo «Ecco la tua serva, Signore: si faccia di me secondo la tua parola». Eva fu disobbediente: disobbedì quando era ancora vergine. Se Eva, sposa d'Adamo, e tuttavia vergine ancora, ... divenne disobbediente e fu, per se stessa e per tutto il genere umano, causa di morte, Maria, fidanzata ma tuttavia vergine, è divenuta per la sua obbedienza, causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano... Il nodo formato dalla disobbedienza di Eva non ha potuto essere sciolto se non dall'obbedienza di Maria. Ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede» (*Ad. haer. 3,22.4*). Da qui la devozione riproposta anche da papa Francesco, della ‘Madonna che scioglie i nodi’.

## 3. Noi, dentro al compimento

Ma c'è qualcosa che è ancora più grande e bello su cui è bene soffermarci in questa bellissima festa mariana; noi infatti non siamo semplici spettatori di questi grandi eventi che hanno segnato e guidato la nostra storia. Noi – per grazia di Dio e per suo dono – siamo inseriti, innestati in questa storia come soggetti attivi e protagonisti. San Paolo riflette su questo quando ci dice: “Dio *“ci ha benedetti (...) in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati (...), predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo. (...) In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati (...) a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo”* (Ef 1, 3-12 passim).

Noi dunque 'santi e immacolati': ma questo non significa che siamo già arrivati, che non c'è bisogno di lottare contro le forze del Male. Queste imperversano ancora e ci insidiano; il Signore, infatti, dopo aver incatenato il serpente antico per mille anni, lo ha "*lasciato libero per un po' di tempo*" (Ap 20, 3). Ma noi abbiamo tutti i mezzi per evidenziare la vittoria di Cristo. Egli in realtà ha già vinto il male; ora non permettiamo che di nuovo esso prenda il sopravvento su di noi, a causa della nostra accidia, della nostra pigrizia e della nostra superficialità. Per questo il papa ci esorta nella sua lettera sulla santità: "Lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell'amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male. Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, se si accontenta di poco, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella. Peggio ancora se cade in un senso di sconfitta, perché «chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [...] Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male»" (GeE 163).